

_Lettera_N_3956

Circolare ai Cooperatori e Cooperatrici

*Torino, il primo giorno dell'anno 1884

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Sia benedetto il Signore. Sono queste le parole, che prime mi corrono sulla penna nello scrivere questa lettera. Sia benedetto il Signore, per le molte grazie che ci ha concesse, ma soprattutto per averci conservati in vita sino a questo giorno. Sono milioni di persone che nell'anno ora spirato scomparvero dalla scena del mondo, da Dio chiamati alla vita eterna. Quasi 600 degli stessi nostri Cooperatori e Cooperatrici dovettero ancor essi pagare questo doloroso tributo. In mezzo a tanti funerali noi invece siamo ancora in vita. Oh! sia benedetto il Signore, che per sua bontà e misericordia ci ha fin qui risparmiati: Misericordia[e] Domini qui non sumus consumpti.

La misericordia del Signore ebbe un gran fine nel conservarci in vita. Iddio vuole che noi lavoriamo seriamente a promuovere la sua gloria e il bene delle anime. Vuole che facciamo delle opere buone mentre siamo in tempo: Dum tempus habemus operemur bonum, dice s. Paolo.

Per la qual cosa, nel cogliere la presente occasione per darvi un breve ragguaglio delle cose fatte nell'anno ora decorso, io intendo massimamente di accennarvi alcune opere importanti, che aspettano compimento da noi; dirvi poscia i mezzi, ai quali dovremo appigliarci per condurle a termine.

Opere compiute nell'anno passato

Per amor di brevità non mi fermo a passare minutamente in rassegna le opere, compiute col vostro concorso nell'anno passato, perché ne venne già fatta speciale menzione nel Bollettino Salesiano. Tuttavia, affinché le vediate come in un sol colpo d'occhio, ne ricorderò qui alcune principali. Il restauro della cartiera nel paese di Mathi, stata due anni sono distrutta per un grave ed improvviso infortunio; l'impianto di una nuova casa nel paese medesimo; il compimento della nuova tipografia con 9 macchine, e di parecchi altri laboratorii al lato destro della Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, già pieni di giovanetti artigiani; l'incominciamento della fabbrica per l'Ospizio di S. Giovanni Evangelista nella città medesima presso a quello dei protestanti; gli ampliamenti dell'Ospizio in Firenze e delle Scuole Salesiane nella città di Spezia; l'apertura di un'altra Casa di educazione nelle vicinanze di Marsiglia; la fondazione dell'Ospizio di Santa Rosa a Nictheroy presso la capitale dell'impero del Brasile; la inaugurazione al divin culto di una bella Chiesa pur dedicata a Maria Ausiliatrice nella città di Buenos Aires; le varie esplorazioni intraprese, le conversioni ottenute, i battesimi amministrati a più centinaia di selvaggi nella Patagonia; soprattutto poi la spedizione di Missionarii per quelle estreme regioni della terra, compiutasi solo nello scorso novembre, la più numerosa delle sei effettuate dal 1875 in qua, sono tutte opere, alle quali nell'anno decorso consacrarono le loro sollecitudini i Salesiani.

Nulla poi dico delle Case aperte dalle Suore di Maria Ausiliatrice a pro delle fanciulle, come quella di Villarboit nel Vercellese, di Borgo Cornalese presso Villastellone e di Cesarò in Sicilia; nulla delle 200 e più proposte per nuovi Istituti da aprirsi non solo in Italia, in Francia ed in varie parti dell'Europa, ma sin nelle Indie, nella Cina, nel Giappone e nelle più lontane isole dell'Oceania; proposte tutte, alle quali con amaro rincrescimento abbiamo dovuto rinunciare per mancanza di personale.

Alla considerazione di queste e di altre opere consimili, noi dobbiamo ringraziare di cuore il buon Dio dell'alta benevolenza e protezione accordataci; ma nel tempo stesso io non posso qui dimenticare di volgere ancora una parola di riconoscenza e di gratitudine a voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che più volte e in più guise, quali fortunati strumenti nelle mani del Signore, ci veniste in aiuto colla vostra carità, senza la quale non avremmo

certamente potuto fare tutto quello, che abbiamo fatto.

Opere da compiersi nel 1884

Lasciando a parte quanto col divino aiuto si è operato nell'anno decorso, veniamo a quello, che ci resta a fare per l'anno corrente. Io mi limito a segnalare le opere più importanti, e che devono stare a cuore di tutti.

La prima è l'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in Roma. La Chiesa, come sapete, si trova già a buon punto e in quest'anno speriamo di poterla inaugurare o tutta o almeno in gran parte al divin culto. Ma quella, a cui è ora necessario di porre la mano, è la fabbrica di una Casa di carità e di beneficenza, capace di accogliere almeno 500 giovanetti; Casa che deve sorgere accanto alla Chiesa medesima.

A centinaia e a migliaia sono oggidì i poveri fanciulli, che vagano per le vie e per le piazze di Roma, in pericolo della fede e del buon costume. Come già vi faceva notare in altre occasioni, molti giovanetti o da soli o colle loro famiglie si recano in detta città non soltanto dalle varie parti dell'Italia, ma eziandio da altre nazioni, colla speranza di trovare lavoro e danaro; ma delusi nella loro aspettazione cadono ben presto nella miseria e nel rischio di mal fare, e per conseguenza di essere condotti a popolare le prigioni. Altri poi e della città e forestieri per la miseria sono esposti quotidianamente al pericolo di cadere nelle mani de' protestanti, che hanno, per così dire, invasa la città di S. Pietro, e tendono specialmente i loro agguati ai giovanetti poveri e bisognosi, e sotto il colore di porgere loro l'alimento e le vesti del corpo, propinano invece alle anime loro il veleno dell'errore e dell'incredulità.

Or bene l'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù avrebbe per iscopo di ricoverare giovanetti poveri e abbandonati, provenienti da qualsiasi città d'Italia o di altro paese del mondo, educarli nella scienza e nella religione, istruirli in qualche arte o mestiere, e così allontanarli dal vestibolo delle prigioni, ridonarli alle loro famiglie e alla civile società buoni cristiani, onesti cittadini, capaci di guadagnarsi onorato sostentamento colle proprie fatiche.

Quest'Ospizio sta molto a cuore al Santo Padre Leone XIII, il quale, mentre con apostolico zelo si adopra per dilatare la fede ed il buon costume in ogni parte del mondo, lascia nulla d'intentato in favore dei fanciulli più esposti ai pericoli. Quest'Ospizio deve quindi stare a cuore a tutte le persone, che amano la religione e la società; deve stare a cuore soprattutto ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperatrici, a cui in modo speciale il Vicario di Gesù Cristo affidò il nobile incarico e dell'Ospizio medesimo e della Chiesa annessa.

Possiamo eziandio ritenere per certo che tale Ospizio sarà ben gradito al Cuore di Gesù, così amante della tenera età. Nella vicina Chiesa il divin Cuore sarà il rifugio degli adulti, e nell'Ospizio attiguo si mostrerà l'amico amorevole, il tenero padre dei fanciulli. Egli, come già una volta | nelle città della Palestina e soprattutto nell'antica Gerusalemme, avrà in Roma ogni giorno un drappello di 500 fanciulli a fargli divota corona, a pregarlo, a cantargli osanna, a domandargli la santa benedizione. Chi conosce il Vangelo non potrà a meno di persuadersi che questo Ospizio abbia da tornare carissimo al Cuore di Gesù. Anzi questo dolcissimo Cuore ha già per lo avanti concesse, e continuerà certamente in avvenire a spandere copiosissime e segnalate grazie sopra tutti coloro, i quali concorreranno all'innalzamento di quel ricovero della fanciullezza e della pericolante gioventù.

Vicariato e Prefettura apostolica nella Patagonia

Ad un'altra opera di grande importanza dovremo mettere mano in quest'anno medesimo. Con Breve del 16 scorso novembre il Santo Padre Leone XIII erigeva un Vicariato apostolico ed una Prefettura apostolica nella Patagonia. Il Vicariato comprende per ora la Patagonia settentrionale e la centrale; la Prefettura comprende tutta la Patagonia meridionale, la Terra del Fuoco e le isole adiacenti. Forse il Vicariato e la Prefettura formano una estensione quasi uguale all'Europa.

La stessa Santità Sua con altro Breve del 20 di detto mese aveva poi la degnazione di affidare il Vicariato al Teologo Don Giovanni Cagliero, e la Prefettura al Sacerdote D. Giuseppe Fagnano, il quale già si trova in Patagonia da 4 anni. Il Teologo Cagliero vi si recherà tra non molto da Torino, accompagnato da un numero sufficiente di evangelici operai. Sono quindi due vastissime diocesi, che il Vicario di Gesù Cristo creava di pianta, di cui poneva il peso dell'amministrazione sulle spalle dei Salesiani e dei loro Cooperatori.

Ora questa pontificia disposizione richiede da noi opere di una portata immensa. Tra le altre richiede l'immediato invio di ben 12 Sacerdoti in quei luoghi; richiede la fabbricazione di chiese nei vari punti del Vicariato e della Prefettura; richiede arredi sacri per la celebrazione dei divini misteri; richiede l'apertura di Seminari per lo studio dei chierici, di catecumenati per l'istruzione degli adulti e di Ospizi per fanciulli ed altri per le fanciulle dei selvaggi; richiede mezzi di ogni genere per la erezione degli edifici e pel mantenimento dei ricoverati, e tutto ciò in paesi, nei quali non è ancora attivato il commercio e si difetta di tutto.

Mezzi a cui ricorrere

Tralascio più altre opere, delle quali avremo da occuparci nel corso dell'anno, perché le opere sopraccennate bastano esse sole per eccitare il nostro zelo. Credo invece più opportuno l'esporsi il modo, con cui fo conto di ricorrere alla piccola beneficenza e così non istancare di troppo la vostra carità. Una lotteria di piccoli doni, comunemente detta di oggetti, verrà attivata in Roma, e se ne farà la pubblica esposizione nel sito, dove cominceremo la costruzione dell'Ospizio. Questa lotteria sarà cominciata quanto prima, e perciò fin d'ora a voi mi raccomando per due atti di carità, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici. L'uno è da praticarsi tosto, e l'altro di qui a non molto. Il primo atto di carità si è che vogliate avere la bontà di cercare presso di voi o presso dei vostri conoscenti oggetti o doni per la designata lotteria, e spedirli allo scrivente in Torino, oppure al Sac. D. Francesco Dalmazzo Parroco del Sacro Cuore di Gesù a Roma. Serve qualsiasi dono, anche di poco prezzo, perché se un oggetto non sarà di grande valore si unirà con altri per formare un premio solo. L'invio dei doni è un atto di carità di molta importanza; imperocché quanto più numerosi saranno i premi e quindi più alto il loro valore totale, altrettanto saranno più numerosi i biglietti che saremo autorizzati a smaltire. Il secondo atto di carità, di cui vi prego, consiste nell'aiutarmi poi a distribuire tra il popolo i biglietti della lotteria e ritirarne il prezzo. Da me potrei fare ben poco; onde mi confido tutto nella vostra efficace cooperazione. Il Bollettino Salesiano annunzierà poi quanto sia da farsi e per l'invio e per lo spaccio dei biglietti.

La ricompensa del Signore

Se noi lavorassimo per un padrone povero e poco disposto a ricompensare i nostri sacrifici, avremmo qualche speciosa ragione di andare anche noi a rilento nelle opere nostre; ma fortunatamente lavoriamo per un padrone ricchissimo, per un padrone del Cielo e della terra, per un padrone che può e che vuole darci una mercede, un premio grandissimo: *Merces magna nimis*. La ricompensa che ci dà in questo mondo consiste nel centuplo di quanto avremo fatto per lui: *Centuplum accipietis*; e nell'altro mondo consiste nella vita eterna. | *Et vitam aeternam possidebitis*.

E che cosa sarà mai questo centuplo nella vita presente? Sono tutte le grazie, tutte le benedizioni spirituali e temporali, che Dio suole accordare nella vita mortale. Sono per es. la conservazione della sanità, la guarigione dalle malattie, la prosperità dei negozi temporali, la preservazione dalle disgrazie, la buona educazione della figliuolanza; sarà la pace e l'armonia nella famiglia, sarà una vita più lunga, sarà la perseveranza nella grazia di Dio, sarà la comodità di ricevere i santi Sacramenti e così fare una buona morte

e via dicendo. - Ma questa ricompensa e questo premio, quantunque prezioso, è sempre piccolo in confronto di quello, che il Signore ci darà dopo la vita mortale; premio ché è la vita eterna, vale a dire il Cielo, il Paradiso, la pienezza di una felicità interminabile.

Nessuno poi ha da perdersi di coraggio, pensando forse che questo premio in questa o nell'altra vita Iddio lo conceda soltanto a coloro, i quali avranno fatte per lui opere grandi e portentose; imperocché egli lo ha promesso a quelli eziandio, che non potendo altro avessero dato per amor suo anche solo un bicchiere d'acqua fresca. Il divin Salvatore lodò con grande compiacenza l'offerta di una povera vedova, che aveva dato pel decoro del tempio di Gerusalemme duo minuta, vale a dire due monete da nulla, diremmo due quattrini, due centesimi.

Facciamoci dunque animo, e tutti d'accordo consacriamo per la gloria di Dio e per la salute delle anime la nostra vita, e quanto le proprie sostanze ci permettono; poi con fiducia invochiamo da lui le grazie, che ci sono necessarie ed utili e pel corpo e per l'anima, e proveremo come il Signore sia ricco e generoso verso coloro, che lo invocano: Dives in omnes, qui invocant illum.

Siccome le opere, delle quali vi ho parlato, riguardano in modo speciale il culto del Sacro Cuore di Gesù, così io spero che il divin Salvatore prepari delle grazie molte per tutti quelli, i quali vi prenderanno parte.

Già altra volta vi furono esposte le promesse, che nostro Signor Gesù Cristo fece alla Beata Margherita Alacoque in favore di quelle persone, che avessero cooperato a promuovere la divozione al suo Sacratissimo Cuore, promesse di grazie e di benedizioni spirituali e temporali; onde qui mi limito solo a ricordarvi che Gesù ha sempre mantenuto la sua parola. Pel tempo passato ne abbiamo la prova nelle moltissime grazie, già ottenute da tanti suoi devoti, delle quali vi saranno pur date di quando in quando relazioni nel Bollettino; e per l'avvenire ne potrete fare la esperienza voi medesimi (1).

Preghiere e conclusione

Ora che vi ho parlato dei mezzi da adoperare, conchiudo questa mia lettera, coll'assicurarvi che tutti i Salesiani pregheranno per voi e per le vostre famiglie. Per voi pregheranno le Suore di Maria Ausiliatrice; pregheranno i giovanetti ricoverati nelle nostre Case, rendendovi così il contraccambio di quella carità, che loro fate colle vostre limosine ed oblazioni; pregheranno per voi anche i nuovi convertiti della Patagonia, che voi cooperate a togliere dalle vie di perdizione, dalle tenebre della idolatria, e a richiamare nell'ammirabile luce della fede. Per voi tutti mi farò dovere di pregare ogni giorno nella santa Messa; pregherò che Dio vi prosperi nelle cose spirituali e nelle cose temporali; tenga lontana da voi e dai vostri cari ogni sorta di disgrazia; vi conceda ancora molti anni di vita felice, e quando giunga per voi il tempo di partire per la eternità, Maria, la nostra celeste benefattrice, vi assista, vi conforti e vi accompagni al possedimento di quei veri beni, che il mondo non ci potrà più rapire. |

Dio ci benedica e ci conservi tutti nella sua santa grazia; e vogliate anche voi pregare per me, che con gratitudine grande vi sarò sempre in nostro Signor Gesù Cristo

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatoci

Obbl.mo servitore

Sac. Giovanni Bosco